## Agrifood Chain Storytelling *Op.19.2.1 1.2.1 “Attività dimostrative e azioni di informazione” GAL Terre di Argil*

Focus tematico del convegno 30/06/2022

*“La necessità di coniugare analisi politica ed evoluzione tecnica. I saperi e la politica in una sinergia costituente per lo sviluppo rurale”*

Il 30 giugno il GAL Terre di Argil ha ospitato un interessantissimo convegno sul tema "La necessità di coniugare analisi politica ed evoluzione tecnica". I saperi e la politica in una sinergia costituente per lo sviluppo rurale.

Tale incontro, promosso dall'Associazione REV Green all'interno del progetto di informazione ed innovazione sociale "Agrifood chain storytelling" (per maggiori info ed approfondimenti sul progetto, sugli appuntamenti realizzati e sui prossimi step si può consultare la sezione SRAI - Spazi Rurali di Autoformazione ed Informazione - sul sito www.revgreen.it o visionare i contributi video sul canale tematico Youtube Elpcoop) volto a rafforzare competenze, condividere visioni e dinamiche future sul territorio del GAL Terre di ARGIL; nell'ottica di un'innovazione sistemica, ibrida e cooperante tra dimensione economica e quella sociale, e delle stesse con i processo di governance.

Partendo da una prospettiva e da una precisa chiave di lettura: l'imprescindibile e costituente relazione tra paesaggio rurale e filiere agroalimentari ché lo disegnano.

Ed il relatore principale - il Professor Angelo Frascarelli, ordinario presso l'Università di Perugia e Presidente di ISMEA, nonché, soprattutto, tra i massimi esperti in materia di politiche agricole - ha rappresentato un estremo e formidabile valore aggiunto sia ai lavori del laboratorio del 30 giugno, sia all'intero processo di accumulazione, analisi ed informazione del progetto "Agrifood chain storytelling".

Un contributo che - come anticipato nella relazione introduttiva al convegno, anche questa visionabile sul sito www.revgreen.it - ha avuto la fondamentale capacità ed importanza di articolare ed affrontare il tema dello sviluppo economico, del paesaggio rurale e del futuro delle nostre agricolture, partendo da una prospettiva dall'immanente punto di vista "strutturale". Ponendo al centro la dimensione economica, produttiva attraverso un ragionamento che si è sviluppato evidenziando il ruolo centrale delle filiere ma, contestualmente, descrivendo come il comparto primario è sia pivot che infrastruttura della dimensione rurale.

Un comparto che deve puntare all'innovazione sociale e tecnologica, alla sostenibilità, a percepirsi ed essere percepito come architrave tracimante, inter-connettiva e reciprocamente valorizzante per gli altri comparti e per il sistema rurale.

Altro aspetto emerso con forza e che ha rappresentato uno dei principali momenti di confronto, analisi e partecipazione - chiaramente anche in considerazione della location e del fondamentale contributo della struttura tecnica e del DT, sia in termini di supporto e partecipazione attiva al convegno, sia nel continuativo lavoro di coordinamento e confronto offerto al progetto "Agrifood chain storytelling" - ha riguardato lo sviluppo rurale ed il LEADER.

In questo ambito la lettura ed il contributo del Professor Frascarelli è stato, oltreché di enorme spessore ed impatto, davvero innovativo, di prospettiva e "calato sulle problematiche ed i nodi che limitano uno strumento dalle enormi potenzialità (e probabilmente quantomai necessario in una filiera multigovernance che paga evidentemente il vuoto del livello istituzionale delle province e la contestuale mancanza di meso-istituzioni in grado di fare da cinghia di trasmissione tra le individualità locali e la Regione) ma in alcuni contesti - sicuramente nel Lazio - estremante depauperati e spesso con il ruolo e la funzione di appendici al PSR: i Gruppi di Azione Locale.

La lettura del Professor Frascarelli - profondo conoscitore delle dinamiche, delle risorse e dei limiti della nostra dimensione agro-rurale - si può riassumere nella necessità di dare a tali strumenti reale forza e condizioni per praticare e sviluppare una reale e partecipata strategia bottom up.

Per fare questo, evidentemente, è necessario che i vincoli, le procedure, i meccanismi di gestione e di controllo - quantomai importanti e necessari - non costituiscano la chiave interpretativa e di sviluppo delle attività; pertanto gli stessi devono essere immaginati ed estremamente funzionali a valle del processo e non, come spesso accade a monte.

E' fondamentale che i GAL abbiano la forza e gli strumenti per elaborare, coordinare e condurre direttamente step e procedure di intervento e di realizzazione del Piano di Sviluppo Locale.

Maggiore libertà di azione e ruolo propulsore permettono di dare espressione alle energie, al sentire, ai punti di forza ed alla partecipazione dei territori e degli attori che lo costituiscono la standardizzazione dei processi.

Al livello regionale si richiede la capacità ed il ruolo di indirizzo, di monitoraggio e di filtro non della fase di sviluppo ma sulla reale e congrua realizzazione di quanto progettato.

Il LEADER ed il bottom up non possono trovare vero spazio in una dinamica ed in una logica di semplificazione, omologazione e "ripetizione coatta" di bandi e processi speculari per ciascun territorio.

In realtà quanto appena riportato è la vera ratio e la logica alla base del LEADER e dello sviluppo rurale. La pratica è divenuta altro, ma l'evoluzione, la funzione e la mission di tale strumento è ben chiara nelle norme, nelle scelte politiche di Bruxelles, nella storia e nell'evoluzione delle stesse.

L'evoluzione dell'economia rurale e dell'agricoltura negli ultimi decenni ha portato ad una situazione relativamente sconosciuta fino ad oggi, in cui suscitare nuove esigenze e approcci inediti nelle strategie e nei modelli di sviluppo rurale e gli stessi spazi rurali. I cambiamenti più importanti che hanno sperimentato dall’agricoltura e dalle società rurali negli ultimi decenni sono conseguenza delle politiche applicate all’epoca per contribuire a risolvere il problema problemi agricoli tradizionali.

Tali cambiamenti sono stati: il collasso dell’agricoltura tradizionale e l’ascesa dell’agricoltura industriale, un calo molto marcato della popolazione agricola attiva e popolazione che vive nelle zone rurali, un aumento dell’uso dei mezzi tecnici (macchinari, fertilizzanti, prodotti fitosanitari, sementi e razze zootecniche selezionate) che hanno aumentato la produttività della terra e del lavoro, la liberalizzazione e l’internazionalizzazione dei mercati agroalimentari, nonché l’incremento del valore aggiunta di prodotti agricoli attraverso processi di industrializzazione e trasformazione; una crescente specializzazione delle diverse aree geografiche, sfruttare meglio i vantaggi comparativi delle caratteristiche agroclimatiche e situazione di ciascuno di essi, un aumento degli investimenti in miglioramenti strutturali delle aziende agricole e, come culmine di tutto ciò, una situazione ricorrente di produzioni in eccedenza (Lacambra, 2001).

L'apprezzamento del locale, acquisisce sia una nuova dimensione oggi, che si coniuga con lo sviluppo sostenibile su scala globale (Bahadillo, 2005; Allende, 1995; Ortega, 1998 citato da Lacambra, 2001).

Sensibilizzare le amministrazioni a farlo solo attraverso politiche di sicurezza sviluppo regionale e locale è possibile utilizzare in modo efficace le risorse esistenti nel territorio.

* Mostrare alle amministrazioni che le organizzazioni intermediarie, in generale, e le agenzie di sviluppo locale, in particolare, rappresentano lo strumento più idoneo per attuare politiche di sviluppo regionale e locale.
* Rappresentare gli enti associati davanti alle pubbliche amministrazioni e organizzazioni internazionali che in qualche modo sono coinvolte nello sviluppo regionale e locale.
* Facilitare lo scambio tra gli associati di informazioni su metodologie ed esperienze di intervento nel campo dello sviluppo regionale e locale, entrambe di provenienza nazionale ed internazionale.
* Fungere da centro tecnico e di consulenza per la progettazione e l'esecuzione di progetti di costruzione per lo sviluppo regionale e locale.

Questo nuovo modello di sviluppo si è manifestato come la panacea per i politici, ricercatori e tecnocrati che hanno portato alla partecipazione di una varietà di cambiamenti e trasformazioni nel contesto delle regioni europee, associati al alti e bassi dell'economia e la

proposta di ristrutturazione economica che offriva un nuovo quadro di analisi e di lavoro per lo Stato, gli enti locali e movimenti sociali.

Ecco come nasce l’equilibrio top-down/bottom-up.

E per capire come i GAL possano funzionare ed avere ruolo è fondamentale ricordare ed inquadrare i 4 aspetti alla base del LEADER, che troppo spesso vengono dimenticati o addirittura sono ignorati:

* uso di nuove conoscenze e tecnologie;
* miglioramento della qualità della vita;
* valorizzazione dei prodotti locali e valorizzazione delle risorse naturali e culturali;

* il carattere sperimentale ed innovativo; da praticare attraverso i partenariati pubblico-privati; sviluppo di progettualità e sinergie interterritoriali e transnazionali.